

WALTER BRANCHI, *Tecnologia della musica elettronica*. Cosenza, Lerici, 1977, 8°, 192. L. 6.000

Sulla musica elettronica, fino a pochi anni fa, si soleva indicare unicamente il saggio di Fred Prieberg, *Musica ex machina* (trad. ital. Torino, Einaudi, 1963, 1975) che esamina gli sviluppi del comporre senza strumenti tradizionali, impegnandosi in approfondimenti culturali e valutazioni estetiche: in fondo, uno sguardo sulla musica moderna in rapporto alla società delle macchine.

Una trattazione progressiva e completa sulla musica prodotta a partire da mezzi completamente elettronici ha costituito per decenni un assillo per musicologi e compositori. Luciano Berio, fondatore con Maderna di un laboratorio della RAI a Milano, ha finito di buon grado col presentare un contributo antologico del suo collega belga Henri Pousseur (Milano, Feltrinelli, 1976), che ha creduto meglio ordinare e commentare una lunga serie di saggi sull'argomento, offerti dagli stessi protagonisti di esperienze a tendenze diverse.

La *summa* sulla musica elettronica è quindi di là da venire e questo ci sembra giusto per una proposta ancora in sviluppo.

Le dispense di Walter Branchi per un corso presso il Conservatorio di Pesaro (anni 1971-75) sono più modestamente un abecedario di musica elettronica, senza alternative forse a livello europeo. Abc da scuola superiore, perché dai fondamenti di fisica acustica ed elettroacustica passa a illustrare le funzioni più semplici con le quali si generano, si elaborano, si registrano e controllano i segnali. Certo, matematica, fisica e tecnologia possono far allontanare dal discorso un gran numero di lettori, ma non vediamo altre possibilità per inoltrarci nella materia a livello meno approssimativo e dilettantesco.

G. Arledler

Comunicazioni sociali

Comunicazione e partecipazione. Roma, Ed. Paoline, 1979, 8°, 299. L. 5.000

Dopo quello di Znacchi, *La sfida dei mass media* (*Civ. Catt.* 1978 IV 307), che l'aprì, ecco un altro bel volume della collana paolina *Comunicazioni*, Sezione *Problemi*. Dei cinque bravi AA. che vi hanno cooperato, i primi tre, del ro-

mano Istituto di Scienze e tecniche dell'Opinione Pubblica (ISOP), e già noti ai nostri lettori, sono V. Rovigatti (*cf. Civ. Catt.* 1978 III 342), direttore dello stesso Istituto, che vi tratta della stampa d'informazione; E. G. Laura (*cf. Civ. Catt.* 1961 I 517 e 1974 IV 99), critico e storico del cinema, e direttore della rivista *Bianco e nero*, che vi tratta del cinema; e D. Goffredo (*cf. Civ. Catt.* 1968 II 205), produttore e sceneggiatore, che vi tratta della radio e della televisione. Seguono A. Thiery, programmatista nel dipartimento scolastico ed educativo della RAI-TV, che vi tratta di micro-media e di autoproduzione culturale; infine M. Ajassa, impegnato nei programmi educativi della stessa RAI-TV, di cui è l'ultimo saggio: *Verso nuovi modi di fare comunicazione, cultura e politica*.

Come si vede, si tratta di AA. che, oltre che intendersene, nei *mass media* hanno le mani in pasta. In più, hanno idee e a posto, e (quasi tutti) le esprimono con scorrevolezza.

Ad melius esse, intanto a p. 73 va sostituito un « fascismo » con « cinema ». Poi gioverebbe completare, sfrondare ed aggiornare le bibliografie; ridurre qualche ridondanza storica e qualche riferimento a fatti ed autori recenti prestamente deperibili. Infine - sorvolando su alcune opinioni opinabili - si potrebbero rettificare alcune inesattezze. Ad esempio, a proposito della *Divini illius Magistri* (p. 79) e della *Vigilanti cura* (che è del 1936, e non del 1935) e della dizione « strumenti della comunicazione sociale », che, contrariamente a quanto si afferma a p. 81, non venne adoperata per la prima volta nella *Lettera* del luglio 1955, bensì nel decreto conciliare *Inter mirifica*.

E. Baragli

ENRIQUE BARAGLI, *Comunicación y comunión*. Bogotá, Ediciones Paulinas, 1979, 8°, 158

Ritoccano e riordinando alcuni capitoli del suo trattato maggiore *Comunicazione e pastorale* (*Civ. Catt.* 1975 II 94), l'A. nella prima parte di questo volumetto consacra tre capitoli ai problemi dei *mass media* nel Magistero della Chiesa; nella seconda ne dedica altri tre ad una presente e futura teologia dei *mass media*; infine, nella terza, altri tre all'uso pastorale degli stessi. In *Annesso*:

i recenti orientamenti della Conferenza Episcopale Svizzera sull'uso degli audiovisivi nella liturgia.

Rapportando la materia a quanto in argomento ha deliberato la recente Conferenza Generale di Puebla, gli editori rilevano « la serietà dell'informazione, l'abbondante e scelta documentazione bibliografica, la chiarezza con cui l'A. analizza la tutta nuova problematica proposta dalle nuove realtà all'azione missionaria della Chiesa ». Ottimi motivi per augurare un buon successo.

F. L.

NEREU DE CASTRO TEIXEIRA, *Pastoral de la comunicación social*. Bogotá, Ed. Paulinas, 1978, 8°, 94

DECOS-CELAM, *Evangelización y comunicación social en América Latina*. Bogotá, Ed. Paulinas, 1979, 8°, 104

Il primo volumetto offre una traccia per un corso sistematico, in 8 lezioni, sull'argomento del titolo, attento al fenomeno della secolarizzazione in atto nel mondo latino-americano: insieme « cristiano » e da evangelizzare, anche nei e con i *mass media*; più, in Appendice, un progetto-programma per una pastorale della comunicazione nell'America Latina. Mentre il secondo volumetto offre il testo ufficiale, di cui al titolo, preparato in quattro anni di lavoro dal DECOS-CELAM, per la recente (febbraio '79) III Conferenza Generale dell'episcopato latinoamericano di Puebla (Messico), e purtroppo, pare, ivi scarsamente utilizzato. Il testo è introdotto da un'ampia prefazione di Washington Uranga, segretario esecutivo dello stesso DECOS. Lo chiudono altri documenti più o meno attinenti allo stesso argomento.

Ambedue mostrano, forse anche con una punta di rigore, la situazione religiosa e politico-pastorale, specialmente rispetto all'uso dei *mass media*, di quel continente: a lettura ultimata ci si chiede che cosa direbbero i critici che giudicarono moralista-pessimista l'*Inter mirifica*, finalmente risarcita dall'ottimista *Communio et progressio!* Sta, tuttavia, il fatto che alcune carenze si verificano non solo laggiù. Tali, ad esempio, il forte divario tra la molta dottrina del Magistero e le iterate mozioni nei convegni da una parte e, dall'altra, le troppo scarse attuazioni; la carenza di uomini preparati e la mancanza di strutture, di mezzi e di volontà per prepararli; ecc.

A parte ciò, ci sembra che alcune questioni andrebbero ancora meglio chiarite. Ad esempio quella delle possibilità dei *mass media* nell'evangelizzazione (cfr *Civ. Catt.* 1974 IV 36) e quella dei rapporti tra *mass media* e *group media* (cfr *ivi* 1979 I 351). E ci sembra, soprattutto, che anche la pastorale ci guadagnerebbe molto se ci aprissimo di più a quanto, circa i *mass media* e problemi affini, si studia e si scrive fuori dei nostri più o meno limitati campicelli; se ci rendessimo più ricca la conoscenza e meno approssimativo il ricorso ai documenti del Magistero: sul Decreto conciliare proprio non si può fare altro che lamentare: *deja mucho que desear* (p. 56)?; e, infine, se addivenissimo ad un minimo di terminologia comune, non scambiando, ad esempio, *comunicazione* con *informazione* o *comunione*, e non facendo rientrare in (*strumenti della*) *comunicazione sociale* cose e problemi che sono della comunicazione *tout court*.

E. Baragli

GABRIELLA KLEIN, *La sociolinguistica*. Firenze, La Nuova Italia, 1977, 16°, 130. L. 3.000

Sociolinguistica è la disciplina, istituzionalizzata in quest'ultimo ventennio, che studia la correlazione e l'interdipendenza tra struttura sociale, cultura e lingua, considerando appunto la lingua nei suoi rapporti col « sociale ». Di fatto detto rapporto è stato esaminato ed indagato in modi diversi secondo i diversi retroterra culturali e scientifici, l'eterogeneità dei problemi socio-economici e politici, e i differenti obiettivi assegnati alla ricerca e all'intervento pubblico nei singoli Paesi; sicché la stessa accezione di « sociolinguistica » finisce con l'apparirvi diversa.

Dopo un'ampia esposizione sulle principali teorie presentate dai diversi autori sull'interrelazione tra lingua cultura e società, l'A. espone e critica tre quadri socio-politici e storico-scientifici della sociolinguistica: negli Stati Uniti, in Inghilterra e nella Repubblica Federale Tedesca. Segue un'ampissima esemplare *Bibliografia*, ed un utile *Glossario*. Si apprezza la competenza e la chiarezza. Un po' meno una certa inclinazione a vedere marxianamente i fatti economico-culturali.

E. Baragli

BARTOLOMEO SORGE S.I. - DIRETTORE RESPONSABILE